

IDRIS

CONTEMPORARY ART

IDRIS x Roma Arte in Nuvola 2023
Booth H21 - Livello 0 Forum



Ronit Goldschmidt, Untitled, 2023, industrial paint on wood

Artisti: Bushra Abassi, Lobna Awidat, Nirvana Dabbah, Mai Daas, Enatnesh Yallow, Ronit Goldschmidt

Luogo: La Nuvola, Viale Asia 45, Roma

A cura di: Idris / Livia Tagliacozzo e Barak Rubin

23 novembre | 11:30 anteprima stampa // 12:30 VIP preview

18:00-21:00 vernissage su invito

24 novembre | 10:30-20:30

25 novembre | 10:30-20:30

26 novembre | 10:30-20:30

Contatti:

www.idris-ca.com | idris.artgallery@gmail.com | [@idris-ca](https://www.instagram.com/idris-ca)

IDRIS

CONTEMPORARY ART

In questo periodo il nostro pensiero è rivolto a tutti coloro che soffrono per le conseguenze del conflitto in corso a Gaza, in Cisgiordania e in Israele. Di fronte alle avversità ed in questi momenti particolarmente difficili, è essenziale ricordare la nostra capacità di empatia e umanità. Sebbene l'arte non possa guarire, ha l'abilità di trascendere le divisioni costituendo un canale di riflessione.

Nella terza edizione di Roma Arte in Nuvola, Idris presenterà al pubblico le opere di sei artiste: Bushra Abassi, Lobna Awidat, Mai Daas, Nirvana Dabbah, Enatnesh Yallow e Ronit Goldschmidt.

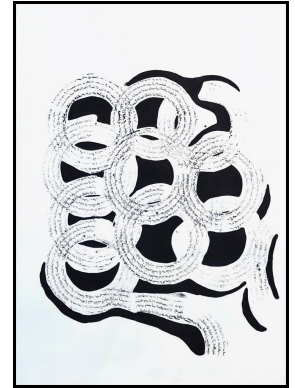
Le opere permettono di riflettere sul complesso mosaico identitario locale, sfumando le linee tra tradizione e innovazione, apportando un contributo alla discussione sull'evoluzione del rapporto tra rappresentazione individuale e collettiva, e la natura, in tutta la sua complessità.

La serie di opere di Bushra Abassi esamina l'intersezione tra la *Mashrabiya* e la ricchezza simbolica dell'ulivo. La *Mashrabiya*, un elemento tradizionale dell'architettura araba, progettato per coniugare privacy, ventilazione e luce, assume un ruolo fondamentale nella ricerca dei collegamenti tra l'interno e l'esterno. Al contempo l'ulivo, che porta un profondo peso culturale e storico nell'identità palestinese, simboleggia la resilienza, l'attaccamento alla terra, permanenza e resistenza. Abassi passa dalle rappresentazioni bidimensionali alla produzione di oggetti scultorei multidimensionali. Utilizza variazioni del tradizionale motivo palestinese dell'olivo, comunemente presente nei ricami, e nelle opere di artisti affermati come Suleiman Mansour, per articolare temi di sradicamento, resilienza, fecondità, unità e fertilità. Attraverso l'incorporazione di questi motivi in oggetti scultorei, concilia i simboli tradizionali con l'estetica contemporanea, stimolando la riflessione sui significati in evoluzione dei simboli nel tempo e attraverso diversi materiali. Gli elementi naturali impiegati per realizzare i suoi oggetti scultorei, come la pietra di Gerusalemme e il legno d'ulivo, sono tradizionalmente associati agli ambienti esterni. Integrando questi materiali, sfuma i confini tra interno ed esterno, rispecchiando l'essenza simbolica della *Mashrabiya*, che tradizionalmente media tra spazi privati e pubblici. Inoltre, l'uso di questi materiali sottolinea il rapporto intrinseco tra l'uomo e l'ambiente, collegando il patrimonio culturale e l'espressione contemporanea. Ad esempio, la "Arch Chair" trae ispirazione dall'architettura della Cupola della Roccia a Gerusalemme, unendo elementi estetici e simbolici in un connubio estetico. La serie di opere trascende il semplice giustapposizione di elementi tradizionali con l'arte contemporanea, avviando un dialogo sulla traiettoria evolutiva dei simboli, sulla trasformazione dinamica del significato attraverso materiali diversi e sulla connessione duratura tra identità, natura e cultura.



Anche le opere di Lobna Awidat si aggiungono alla conversazione sulla continua evoluzione delle pratiche culturali e la rappresentazione. Le stampe e le sculture di Awidat si ispirano alle coppe

metalliche della regione MENA (Medio Oriente e Nord Africa), conosciute come "طاسة الرعية" (*tasit al-raby*). Queste coppe sono caratterizzate dalla presenza di testi coranici incisi in modo circolare e, in conformità alle usanze locali, vengono riempite d'acqua e poste sotto il chiaro di luna, prima di essere consumate per scopi terapeutici, per affrontare la paura, o altro. Le opere di Awidat uniscono questa pratica tradizionale millenaria con l'estetica contemporanea, incoraggiando gli spettatori a riflettere sulla perenne rilevanza delle norme e sul loro potenziale nel risolvere sfide attuali. Questo connubio tra passato e presente solleva interrogativi sull'eredità culturale e sui legami di tali usanze con l'identità e l'esperienza nella società odierna.



Nei suoi dipinti Ronit Goldschmidt riproduce paesaggi, reinterpreta la natura circostante mediante frammenti di panorami. Il titolo della serie, "Who planted this tree?" ("Chi ha piantato questo albero?"), allude alla complessa e spesso controversa storia della proprietà fondiaria e delle dispute territoriali nella regione. L'atto di piantare un albero può essere visto come una rappresentazione simbolica della presenza umana e delle rivendicazioni sulla terra. Ponendo la domanda, l'artista invita gli spettatori a riflettere sulle origini e le storie dei paesaggi raffigurati e, in senso più ampio, sulle continue conflittualità e narrazioni che circondano le questioni di proprietà terriera. Attraverso sottili indizi della presenza umana nel paesaggio, emerge una tenue e indiretta narrazione del panorama (sia in senso letterale che simbolico) politico del territorio, in cui si manifestano conflitti ideologici e fisici, insiti nei simboli naturali. Il



materiale utilizzato dall'artista, l'uso del legno invece della consueta tela e la pittura industriale al posto dell'olio su tela, contribuiscono a creare una tensione palpabile, enfatizzando la complessità e le dinamiche tese tra l'uomo, la natura e il contesto geo-politico rappresentato.

Mentre nei dipinti di Goldschmidt la presenza umana è quasi assente, il soggetto femminile è al centro dei dipinti ad olio di Mai Daas. Eppure la figura femminile rimane costantemente avvolta nel mistero, i visi coperti o appena visibili. Ciò che colpisce sono i materiali e i motivi della tradizione palestinese presenti nei vestiti, sui tappeti e sul muro di sfondo. Un forte legame generazionale con la tradizione emerge chiaramente nel dipinto ad olio intitolato "Radici," in cui tre generazioni di donne della famiglia dell'artista sono sedute una dietro l'altra sul pavimento, intente ad intrecciarsi i capelli. Questo

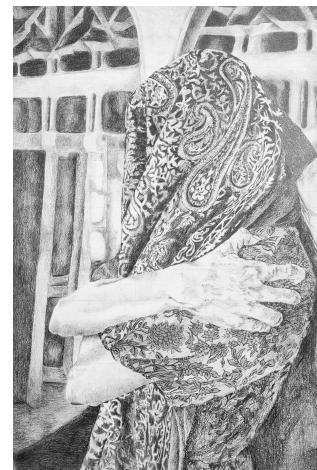


IDRIS

CONTEMPORARY ART

gesto evoca una profonda connessione con le proprie radici, sia in senso metaforico che fisico, suggerendo un senso di continuità culturale.

La donna è la protagonista indiscussa anche nei dettagliati disegni in bianco e nero di Nirvana Dabbah. Le donne ritratte da Dabbah emergono chiaramente, sia mentre pregano, come nella sua opera "Prayer on a balcony," (Preghiera sul balcone), sia mentre lavorano, come nel dipinto "Potter" (La Vasaia, raffigurante una donna impegnata nella decorazione di un vaso), e ancora nelle rappresentazioni in cui sono avvolte in scialli decorati - abbracciando se stesse, emerge uno stato di introspezione profonda. Questo stato d'animo riflette le complesse questioni di identità e di appartenenza affrontate dall'artista nella sua vita quotidiana.



Le opere in ceramica di Enatnesh Yallow combinano tecniche tradizionali etiopi, come il tessuto con fibre di palma rafia e rami di palma, e metodi moderni di produzione ceramica. Ispirata dalla sua *hyphenated identity* (termine utilizzato per descrivere un individuo che si identifica con due o più culture o nazionalità diverse. Ad esempio etiope-israeliana. Questo concetto sottolinea la complessità e la diversità delle esperienze culturali, in quanto abbraccia ed integra elementi provenienti da più di una cultura o paese di origine. L'uso del trattino rappresenta una connessione significativa tra le diverse identità culturali e richiama l'esperienza di appartenere a più di una comunità culturale); Yallow affronta una vasta gamma di temi, come la memoria, le località, e la temporalità.

Idris (www.idris-ca.com) nasce nel 2017 da un'idea di Barak Rubin e Livia Tagliacozzo, presenta al pubblico artisti con diversi background politici, geografici, religiosi e sociali invitandoli alla collaborazione e al dialogo. Le mostre di Idris sono state esposte in numerose sedi tra cui il Ramat Gan Museum of Israeli Art, il Jaffa Museum of Antiquities, Al Markaz Contemporary Art Gallery a Gerusalemme Est, The Lobby Art Space e la Galleria di Arte Contemporanea Bezalel a Tel Aviv, e la Umm el-Fahm Art Gallery, nonché in Italia e Spagna. Idris ha collaborato, tra gli altri, con il Center for Contemporary Arts (CCA Tel Aviv), Atar Project e con la Bezalel Academy of Arts and Design.

Bushra Abassi, Nata nel 1990, vive e lavora a Gerusalemme. Abassi è laureata presso Bezalel Academy of Arts e Design, Fine Arts Department. L'artista multidisciplinare ha esposto i suoi lavori in numerose mostre collettive, tra le quali alla Al Markaz Contemporary Art Gallery di Gerusalemme Est, e ha tenuto una mostra personale presso la Galleria di Arte Contemporanea del Bezalel a Tel Aviv. Nel 2023 ha partecipato nel 2023 al Jerusalem Design Week.

Lobna Awidat, Nata a Majdal Shams, nelle alture del Golan, Awidat conseguito un BFA in Arte Multidisciplinare, con specializzazione in scultura, presso lo Shenkar College for Engineering, Design and Art, a Tel Aviv e un Master in Arte e Scienze presso Angewandte a Vienna. Le sue opere sono state esposte in diverse mostre, presso Künstlerhaus a Vienna, The Lobby Art Space e la Edmond De Rothschild Foundation a Tel Aviv, la Azrieli Gallery a Gerusalemme, la Galleria d'Arte Umm al-Fahm. Nel 2023 ha presentato una mostra personale presso

Mai Daas, Nata a Tira nel 1991, si è laureata presso la HaMidrasha School of Art a Beit Berl. Ha partecipato a numerose mostre collettive, a Tel Aviv, Haifa, Berlino, Madrid e Roma. Nel 2021, ha tenuto due mostre personali presso la Umm el-Fahm Art Gallery e il Sapir College. I suoi lavori fanno parte di numerose collezioni private e pubbliche. Nel 2023, è stata insignita del Premio per Giovani Artisti dal Ministero della Cultura Israeliano.

Nirvana Dabbah, Nirvana Assadi Dabbah è nata nel 1981 ad Acri, vive e lavora a Deir al-Asad, in Galilea. Dabbah si è laureata presso l'Oranim Academic College of Education a Kiryat Tivon. Ha esposto in mostre personali e collettive in Israele, a Dimona, Nazareth, Gerusalemme e Umm el-Fahm. È stata insignita del premio del Museo Hecht per giovani artisti nel 2017.

Enatnesh Yallow, Yallow è nata nel 1994 in Etiopia ed è emigrata in Israele nel 2002, attualmente vive e lavora nella città di Kiryat Malachi. Artista multidisciplinare, si è laureata presso il dipartimento di Design di Vetro e Ceramica della Bezalel Academy of Arts and Design. Yallow ha partecipato a numerose mostre collettive in Israele, tra le quali al The Artist House a Kfar Saba, Gina Gallery e Artist House a Tel Aviv, il Mizgaga Museum of Archaeology and Glass di Kibbutz Nachsolim, e il TEO Center for Culture, Art and Glass Contenuto a Herzliya. Il suo lavoro è stato presentato anche in Europa, in Polonia (2008) e più recentemente in Danimarca (2022). Nel 2023 ha partecipato alla Idris Art Residency, lavorando presso Officine Ceramiche Roma.

Ronit Goldschmidt, Nata a Windhoek, in Namibia, nel 1987, Ronit Goldschmidt si è trasferita a Gerusalemme nel 1993 e attualmente risiede a Tel Aviv. Ha ottenuto un Master presso la Jerusalem Studio School di Herschberg e è stata insignita del premio Avigdor Aricha nel 2016. Le sue opere sono state esposte in mostre personali e collettive in Israele, Germania e negli Stati Uniti.